

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

# 100

**L'augurio di mons. Valerio Lazzeri  
La grazia dei segni minori**

**Un luminoso filo percorre la storia  
La memoria che fonda la nostra identità**

**La missione di un secolo e oltre  
Comunicare vita e fede ascoltando con il cuore**





## Un lungo percorso di vita Il pregio della vecchiaia

di Lara Allegri

**S**e *Spighe* fosse una persona la considereremmo “vecchia”. Non so quante probabilità avrebbe di essere a casa sua, coccolata ed amata. Non so quanti ascolterebbero con attenzione la sua voce flebile, a tratti insicura. Quanti prenderebbero sul serio la sua rabbia o consolerebbero il suo pianto, partendo dal principio che forse un qualche declino cognitivo potrebbe averla colpita... Fra tutti sicuramente ci sarebbe qualcuno che si prenderebbe il tempo di prenderle la mano, di ascoltare la storia raccontata dalle rughe impresse sul suo volto, di leggere i solchi lasciati dalla vita che passa. Un tempo prezioso che parla di incontri vissuti, di emozioni ...

Se *Spighe* fosse una macchina, sarebbe ora in qualche museo o l'avrebbe lucidata e preservata qualche collezionista. Testimonianza preziosa di un passato che non è più. Fatto di strade sterrate. Un lusso che però era concesso solo a poche persone.

Ma *Spighe* non è né l'una né l'altra.

*Spighe* è la storia viva, passata e presente, che racchiude racconti di persone, di un popolo (il nostro), di un'epoca. Il periodo che va dai miei nonni e raggiunge i miei figli, a breve arriverà ai miei nipoti. Diverse generazioni, di donne soprattutto, che si susseguono. Donne motivate ad essere il meglio per la loro famiglia, per la loro Chiesa, per il loro territorio, per loro stesse. Donne che non avevano voce (né nella Chiesa né nella società stessa) e che hanno trovato il modo di creare una loro rivista con immensa forza di volontà e scarsissimi mezzi.

*Spighe* ha cento anni, ma non è vecchia. Non vogliamo festeggiarla e chiuderla in un archivio, come testimonianza di una storia che fu. Desideriamo che accompagni noi e le generazioni che seguiranno; che, come scrivevano l'8 gennaio del 1922, continui a “seminare coraggio, a risuscitare e tener vive le energie”. Vogliamo continuare ad agitare con forza queste *Spighe*, “scuoterle al vento, in ogni paese, sul limitare di ogni casa, nel cuore di ogni famiglia”. “Tutto il buon seme deve uscire: non ci importa dove esso cada; basta che lo riceva un'anima”.

In questo periodo in cui si parla di “crisi della carta stampata”, in cui hanno chiuso dei giornali e delle riviste importantissimi per il nostro territorio quali, ad esempio, il *Giornale del Popolo* e il *Messaggero*, vi chiediamo di continuare a leggerci. Vogliamo prenderci cura di *Spighe* e di chi la leggerà. Non pensiamo che si debbano fermare il progresso e le nuove tecnologie, anzi! Non per nulla i giovani di Azione cattolica ci hanno fatto lo stupendo dono di un nuovo sito per il centenario! Lo trovate digitando [www.Spighe.ch](http://www.Spighe.ch). Adagio adagio lo riempiamo di contenuti di ieri e di oggi; troverete anche le edizioni precedenti in formato elettronico. Ci siamo inoltre dotati di una pagina facebook.

Scrivendo Francesco Petrarca: “*Interrogo i libri e mi rispondono. E parlano e cantano per me. Alcuni mi portano il riso sulle labbra o la consolazione nel cuore. Altri mi insegnano a conoscere me stesso.*”

Questo desideriamo fare con *Spighe*. Grazie per averci accolto nella tua casa.



## La grazia dei segni minori Il chicco pieno nella spiga

di mons. Valerio Lazzeri\*

**D**a cento anni la rivista “Spighe”, espressione dell’ACT e dell’UFCT, porta avanti la sua missione, modesta e preziosa insieme, nell’ambito del panorama degli strumenti comunicativi, attraverso cui risuona l’eco dell’esperienza cristiana sul nostro territorio ticinese. È un anniversario che merita di essere sottolineato. Fa riflettere sulla capacità delle realtà meno appariscenti ma animate da forte convinzione di resistere alle intemperie della storia, al “cambiamento d’epoca” – come dice Papa Francesco – a cui stiamo assistendo a ogni livello, di Chiesa e di società.

Il secolo di esistenza di una rivista è un segno che fa ben sperare per il suo futuro. Insieme, però, non permette di riposare nel compiacimento per il traguardo raggiunto. Chiede una presa di coscienza rinnovata della linfa che ha alimentato per così tanto tempo chi ha operato per rendere possibile una tale fedeltà. Le spighe non sono infatti l’esito ultimo del processo di crescita e di maturazione di cui sono l’espressione.

Come ci ricorda Gesù nel vangelo secondo Marco (4,26-29), prima di esse, c’è necessariamente il seme che, gettato nel terreno, “germoglia e cresce”. Poi, però, quando la spiga appare, non ci si può accontentare. L’obiettivo infatti è “il chicco pieno della spiga”, che a sua volta è orientato al “frutto maturo”.

Pienezza e maturazione sono infatti la sfida più grande che, come Chiesa, personalmente e collettivamente, siamo chiamati a raccogliere in questo

tempo travagliato, in cui così tanti segni sembrano dirci la fine di un mondo, di un modello di civiltà generato dal cristianesimo.

Come cristiani, siamo primariamente chiamati, non a sostenere principi, verità e valori a cui tutti si devono adeguare, ma a testimoniare in maniera eloquente la vita nuova che scorre nelle nostre vene a partire dal nostro essere immersi in Cristo, dal nostro ricevere, con Lui e grazie a Lui, lo Spirito del Padre, la bellezza di un’umanità filiale e fraterna, che ci insegna “a vivere in questo mondo... nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Gesù Cristo” (Tt 2,13).

Da qui l’augurio per tutti i redattori e i lettori di “Spighe”: entrate sempre più nella dinamica della piena fecondità del Vangelo di Gesù Cristo, della ricerca di quella impregnazione di Lui che fa risplendere la vita, accende il volto d’intelligenza e ci rende capaci, con tutto il nostro essere corporeo e storico, di raccontare la speranza più forte di ogni nostra delusione, l’amore che vince la morte!

È troppo per una creatura così esile come “Spighe” e, per giunta, delicata come può essere una venerabile centenaria? Non credo! È la grazia dei segni minori, e apparentemente perdenti rispetto a quelli che hanno successo mondano, poter “significare” in grande a partire dai mezzi più poveri e limitati. Coraggio, quindi, e avanti!

\*Vescovo di Lugano



Gli ultimi 3 responsabili di redazione della rivista (dal 1995 ad oggi):  
Lara Allegri,  
Luigi Maffezzoli  
e Isabel Indino

Un'avventura iniziata l'8 gennaio 1922

## Nascita di una rivista: tutta femminile e tutta giovane

di Luigi Maffezzoli

**A**mettere insieme i circoli femminili che si diffondevano spontaneamente in molte parrocchie del Ticino, dando così vita nel 1920 all'Unione femminile cattolica ticinese, è stata una rivista. Si chiamava *Vita Femminile* fondata e diretta da una giovane intraprendente di Mendrisio, Concettina Croci, in anni in cui le donne non facevano le giornaliste e non entravano nelle redazioni dei giornali. È grazie agli appelli pubblicati da un'entusiasta e inarrestabile Aurelia Cappello che le giovani cattoliche ticinesi decidono di ritrovarsi e fondare una nuova associazione. Subito però sentono la necessità di avere una rivista tutta loro da affiancare a "Vita Femminile", che era rivolta più genericamente alle donne: mogli, madri, nubili, lavoratrici o casalinghe. Nasce così, in modo pionieristico, *Spighe al vento* (che negli anni Cinquanta diventerà più semplicemente *Spighe*).

La pensano, la studiano, la organizzano. Alla fine del 1921 si decide di pubblicarla. La preparazione è frenetica e la sua spedizione è rocambolesca. I giorni che precedono il Natale 1921 sono convulsi. Bisogna scrivere articoli, mettere titoli, riempire spazi, preparare bozze, portare il materiale in tipografia. Il 22 dicembre viene stampato il primo numero che porta la data dell'8 gennaio 1922.

Non basta però stamparlo, occorre anche distribuirlo. La presidente Modestina Antonini con un'altra responsabile di comitato va a ritirare le copie in tipografia con un carrettino che loro stesse spingono a mano. Le portano in una saletta dell'oratorio femminile di Lugano e mostrano il primo numero che viene accolto con un battimano. "Cos'è quel foglio?" chiede ingenuamente un'altra responsabile tra i sorrisi delle presenti. Poi, al

### LA MIA TESSERA

Ho tra le mani la mia tessera dell'Azione Cattolica.

Ogni mattina, me la trovo tra le mani nel momento più bello della giornata: quando partecipo alla celebrazione della S. Messa.

L'ho posta tra le pagine del mio messalino. La guardo e sento nello animo un richiamo forte: è un invito insistente a vivere pienamente il mio ideale di amore e di apostolato. Mi invita a vivere questo ideale e a donarlo ad altre compagne.

L'ho ricevuta dalle mani del mio Prevosto, la mia tessera di Azione Cattolica. Da quel giorno mi sono sentita ufficialmente impegnata al servizio della Chiesa per il trionfo di Cristo nella società. Non è un semplice cartoncino, la mia tessera, ma la garanzia della fiducia e della speranza che la Chiesa ripone in me. Con questa certezza sento valorizzata la mia piccola vita.

Sono inserita nella grande famiglia dell'A.C. che collabora con la Chiesa per l'avvento del Regno di Cristo nel mondo. In tutto il mondo. Ma mentre con la preghiera posso

spaziare lontano e donare il Cristo a tutto il mondo, il mio apostolato devo svolgerlo nella società in cui vivo.

Non è grande la cerchia della mia società: la mia famiglia, le mie amiche, l'ambiente di lavoro, il paese.

La mia tessera m'impegna a lavorare lì.

Voglio, insieme alle persone che vivono nella mia famiglia e nel paese, vivere integralmente il cristianesimo, perché nel mondo vi sia un angolo tutto di Cristo.

E' la mia tessera di A.C. che mi dice di avere grandi desideri. Ed ogni giorno offro a Dio questi miei grandi desideri nella preghiera, sicura che « con l'aiuto del Suo braccio anche una debole fanciulla può divenire una Giovanna d'Arco ».

Rimetto la mia tessera fra le pagine del messale: so che ogni mattina quel cartoncino mi dirà sempre qualcosa di nuovo.

ANNAMARIA

« una giovanissima »

Spighe 22 gennaio 1958

lavoro: le copie vanno piegate, compilate con gli indirizzi, suddivise per località e via, ancora sul carrettino per essere portate in posta e spedite. Lanciato come nuovo quindicinale e stampato in 5.000 copie, diventa organo sociale dell'Unione femminile. Di fatto si affianca al già esistente *Vita Femminile*, che da mensile è diventato anch'esso quindicinale dal gennaio 1921, con una fitta rete di promotrici sul territorio.

Alternandosi nell'uscita con questa cadenza, tutte le settimane entra così nelle case delle socie almeno una delle due testate. È un uso della stampa lungimirante. Le responsabili capiscono che è attraverso questo mezzo che possono tenere contatti, lanciare iniziative, sollecitare azioni comuni, convocare le socie, formarle in modo sistematico così che temi e contenuti possano essere divulgati capillarmente. I due giornali si distinguono nettamente tra loro. *Vita* prosegue con maggior intensità la sua opera di "coltura pratica fem-

minile”; *Spighe* si dedica specialmente alla formazione cristiana e alla organizzazione femminile, all’istruzione religiosa e alle “sante battaglie per la causa di Dio”. In pratica, mentre *Spighe al vento* è giornale di carattere eminentemente organizzativo, destinato quasi unicamente alle socie e aderenti, soprattutto giovani, *Vita Femminile* è rivista indirizzata alle donne: “Istruttiva, di lettura amena, di consigli per la vita pratica, destinata ad entrare in qualsiasi famiglia per portare ovunque la parola buona, il pensiero cristiano, la ricreazione onesta”. *Spighe al vento* è diretto da Modestina Antonini. Il prezzo d’abbonamento cumulativo è mantenuto “veramente esiguo e di gran lunga inferiore a tutte le altre pubblicazioni del Cantone”: 3 franchi all’anno per le due riviste (mentre singolarmente l’abbonamento annuale a *Spighe al vento* costa 1.20 franchi, *Vita Femminile* 2 franchi). I compiti redazionali per *Spighe al vento* prevedono l’articolo principale a cura dell’assistente don Emilio Cattori; la rubrica dei lavori per le chiese povere affidato a Eva Moroni-Stampa; la pagina della casa a Marina Ruggia e Maria Viglezio; quella delle offerte a Modestina Antonini; la pagina dei giochi a Cecilia Bernasconi. Altre collaboratrici della prima ora sono Emma Conti, Emma Grassi, Fanny Casartelli. A partire dal 1926, *Spighe al vento* cambia formato (più grande) e dedica l’intera quarta pagina alla pubblicità. Resta comunque il giornale per tutte le socie, e col passare degli anni di tutte le età.

Nel dopoguerra, per questa rivista è tempo di novità: dall’aprile 1953 cambia la testata, affidata alla creatività della socia Francesca Biro, di Brè, figlia dell’ungherese László Bíró, creatore della penna sfera che prese poi il suo nome. Viene ricompensata con 30 franchi. Una grafica più leggera, essenziale, decisamente moderna, con la sola scritta *Spighe*, il motto “in Cruce gloriantes” e un logo che riporta tre spighe di grano accanto ad una croce. Talmente moderna che rimane immutata nel tempo fino ad oggi. Nel 1958 si nota un salto di qualità anche nei contenuti: *Spighe* pubblica interventi di Carlo Colombo, teologo vicino a Montini, futuro Paolo VI, e una serie di figure femminili estremamente attuali: Edith Stein, Armida Barelli, Assunta Goretti madre della piccola Maria, la martire messicana Maria de la Cruz Camacho, la missionaria laica Yvonne Poncelet.

Con l’arrivo di don Guglielmo Maestri nel 1954 come assistente dell’Unione femminile, diventa sempre più pressante anche la presenza di don Alfredo Leber, assistente generale dell’Azione cattolica maschile (don Maestri ne è il vice) che inizia a partecipare saltuariamente al comitato direttivo femminile. Da parte sua

c’è il tentativo di eliminare *Spighe* proponendo di sostituirlo con la “Pagina dell’Azione cattolica”, settimanale già presente nel *Giornale del Popolo*. Le donne del comitato si oppongono, rivendicando e difendendo la loro autonomia. Lasciando cadere la proposta, cade ogni tentativo del direttore del *GdP* di intromettersi nelle questioni dell’Unione femminile. Nel 1978 (responsabile Rita Beltraminelli, che l’anno dopo affida il testimone a Rosita Genardini) il giornale si apre a nuove rubriche e nuovi collaboratori. Due in particolare: don Azzolino Chiappini e don Sandro Vitalini il quale, con “Il teologo risponde”, prosegue ininterrottamente la sua collaborazione per 42 anni, fino alla morte avvenuta nel maggio 2020. Col congresso del 1989 che rilancia l’Azione cattolica in diocesi, *Spighe* diventa organo di tutta l’associazione, pur rimanendo punto di riferimento imprescindibile per la componente femminile. Con la morte di Rosita Genardini nel 1995, la responsabilità del giornale passa nelle mani di Luigi Maffezzoli, cambia di nuovo formato tornando a quello originario, per poi ritornare di nuovo in mani femminili una quindicina d’anni dopo, prima con Isabel Indino, poi con Lara Allegrini che lo traghetta oltre il centenario.



Copertina del numero 1 di *Spighe al Vento* – 8 gennaio 1922



## Un'identità fondata sulla memoria Il valore della durata

di Anna Grandi

**L**a nostra rivista compie cento anni. Da bambina non sapevo quanto durasse un secolo, mi sembrava un tempo così distante, immenso... Invecchiando la percezione è cambiata, il tempo mi sembra sempre troppo poco, troppo veloce; in fondo se risalgo agli antenati della mia famiglia che ho conosciuto, sì, la mente riesce a scivolare indietro molto più di cento anni.

È una fortuna avere i nostri avi cui aggrapparci, perché se non fossimo ancorati alle nostre radici, al cammino delle generazioni che ci hanno preceduto, proveremmo la vertigine del vuoto: **“Senza memoria, un uomo è precipizio”** (Erri De Luca). La memoria è ciò che fonda la nostra identità: è ciò che unisce tutti gli avvenimenti, i viaggi, i lavori, gli studi, i volti impressi negli anni che abbiamo vissuto. Se pensiamo al tempo che passa siamo piuttosto disorientati: la fisica del XX secolo, con Einstein, ci ha detto che il tempo non esiste, è un'illusione; per la verità, ci aveva già pensato Sant'Agostino, vissuto nel IV secolo d.C., a spiegarci nel libro XI delle Confessioni che “il tempo non esiste”, siamo noi nella nostra imperfezione a coglierlo come qualcosa che si misura in modo oggettivo, là dove Dio è eterno, senza tempo: *“Cos'è invero il tempo? Il passato non è più, il futuro non è ancora; solo il presente è... ma il presente è inarrestabile”*.

Ma la nostra anima trattiene traccia di tutti gli eventi e delle persone che sono passate nelle nostre vite, e sono proprio queste tracce che danno sostanza al nostro essere!

Sostanza costitutiva del nostro essere che ritrovo se sfoglio la raccolta dei 100 anni di Spighe; **sco-**

**prire nelle pagine della Rivista che i valori e i riti religiosi che seguiamo sono gli stessi che hanno accompagnato a ritroso migliaia di persone, mi dà un senso di sicurezza, di continuità, di radicamento, di essere finalmente e ancora una volta nel posto giusto.**

La rivista è nata nel 1922, quando il mondo si apriva a nuove speranze dopo aver superato la Prima guerra mondiale; e c'è ancora nel 2022, quando di speranze ne avremmo bisogno più che mai, dopo due anni di un'inattesa e devastante pandemia.

Le pagine, come una mappa della memoria, narrano un secolo di vita e cultura religiosa del Canton Ticino. Immagini e parole in cui scorrono consonanze e tentativi di rendere il nostro mondo migliore. Preghiere, canti, letture bibliche, candele accese, i fiori più belli portati agli altari, il tempo ciclico dell'anno liturgico cadenzato da feste e processioni. C'è **il valore di una durata che aspira all'eternità** negli atti quotidiani ripetuti attraverso gli anni: **se una casa si conserva nel tempo, non è solo per la sua robustezza, ma anche per la forza dei sentimenti e della fede di chi l'ha abitata.**

Forse non è un caso che, nell'odierna crisi che attanaglia l'editoria e vede calare le serrande su prestigiose testate storiche, una piccola rivista religiosa riesca ad arrivare al secolo di vita proprio in Svizzera, nazione in cui la storia, dovendo oltrepassare le montagne, guardare i fiumi e attraversare i laghi, ha rallentato il passo e in cui si respira un forte attaccamento alle proprie tradizioni.

**Che questo passato ci sorregga e sia bussola nell'attraversare la paura del futuro!**



## Un'amicizia nata al centro di riabilitazione di Nottwil La storia di Andrea

di Giulio Mulattieri

**V**orrei cominciare questo scritto in ricordo del bene che mi ha fatto Spighe negli anni raccontando una storia... partendo dal finale. Un mio caro amico ci ha lasciato il 4 dicembre, nel bel mezzo della novena per l'Immacolata Concezione. Al funerale incontrai una cara signora che mi disse come leggeva sempre molto volentieri gli articoli che scrivo su Spighe. E allora mi sono detto che avrei condiviso con tutti i lettori cosa può significare Spighe raccontando una storia personale, quella del caro Andrea, che possa spiegare in modo tangibile perché celebrare i 100 anni di storia di Spighe.

Erano ormai 30 anni che Andrea viveva su una sedia a rotelle ma la voglia di vivere non gli aveva impedito di portare luce nuova, anche nella sofferenza. Andrea lo avevo conosciuto alcuni anni fa in un ricovero comune a Nottwil. Mi ricordo come se fosse oggi che partecipò alla Santa Messa celebrata nella piccola chiesetta del centro per paraplegici. Alla celebrazione erano presenti 3 paraplegici e 1 tetraplegico. All'improvviso, quando era già cominciata la celebrazione, giunse una persona sul letto. Era Andrea. Ed era accompagnato dalla sua ragazza dell'epoca (che poi avrebbe in seguito sposato).

Mi ricordo che durante la celebrazione mi ero molto commosso a vedere questo ragazzo chiaramente sofferente ep-

pur... sorridente. Alla fine della Santa Messa mi fermai a parlargli e gli dissi che mi sarebbe piaciuto fargli un'intervista per Spighe: era assolutamente d'accordo di parteciparvi. Il mio ricovero però terminò dopo poche settimane e il correre delle terapie mi impedì di fargli l'intervista. Andrea ebbe parecchi problemi e mi dissi che probabilmente era meglio lasciar perdere. Decisi nondimeno di scrivere un articolo senza citarne il nome per descrivere a tutti i lettori di Spighe che cosa significhi vivere un ricovero a Nottwil sia dopo il grave infortunio, sia come seconda (o più) riabilitazione. Non dissi nulla ad Andrea ma qualcuno dei suoi amici - leggendo l'articolo - riconobbe la sua storia. Così lo dissi alla sua ragazza che poi gliene parlò. E Andrea mi chiamò per dirmi che era molto contento che si parlasse di lui su Spighe. Ecco, questa storia la

voglio dedicare - oltre che ad Andrea e ai suoi amici e familiari - a tutte quelle persone che vogliono che una rivista cattolica debba essere concreta e possa essere di aiuto nel percorso di vita. Gesù si è fatto vicino al prossimo con lo sguardo e la parola, la carità e la misericordia, la guarigione e la verità.

L'augurio è che Spighe mantenga un profilo così: combattivo per aiutare l'uomo a cercare Dio, amorevole per dare consolazione e vero per annunciare solo Gesù Cristo.



5 MARZO:

### *Festa del Malato in Diocesi*

Sia impegno di tutte le Associazioni nel contraddistinguere questa giornata con iniziative particolari: visite agli ammalati degenti in ospedali, ricoveri, doni agli infermi più abbandonati e dimenticati, che ci sono in Parrocchia, da parte delle Associazioni giovanili, canti, sorprese, numeri ricreativi, offerta di fiori.

A tutte le socie la raccomandazione di pregare per la salvezza finale di tutti i nostri cari infermi.

*Spighe* Marzo 1961



## Il luminoso filo della storia fra luci ed ombre Il ricamo di Dio

di Rita Bertoldo Ciardelli

**G** iorni fa cercando un testo d'archivio mi sono imbattuta casualmente in un albero genealogico appartenente ai miei antenati.

Si riannoda così una storia fatta di nomi alcuni conosciuti, altri ignoti, di persone che mi hanno preceduto, che hanno dato origine alla mia famiglia.

Il filo, che mi lega a ciascuno di loro, sembra richiamare alla mente la piccolezza di ciascuno di noi: come in un puzzle ogni pezzetto si incastra in un altro tassello, e solo insieme si può realizzare il quadro completo.

La tesserinina da sola, per quanto bella e colorata, manca sempre di qualcosa: a volte solo di una parte che la va a completare, a volte necessita di combaciare su più lati per essere inserita in un disegno più ampio.

Mi piace pensare quindi a Spighe come una rivista nata cent'anni fa in un contesto storico - sociale - ecclesiale dove ha trovato il suo humus, e poi attraversando il secolo sia giunta fino a noi. Come se questi "grani di frumento" fossero volati nel vento dello Spirito, a volte dando frutto sui terreni vicini, altre volte spinti lontano.

Il Novecento è iniziato con una Guerra mondiale definita da Papa Benedetto XV "l'inutile strage". Morte, distruzione, fame, orfanità: queste sono solo alcune parole che potrebbero simboleggiare tale tragedia.

Ma parafrasando le parole bibliche: "Le misericordie del Signore non sono finite..." (Lamentazioni 3,22) si può ben dire che i segni di Dio nascevano qua e là in quel periodo.

Infatti negli anni Venti del secolo scorso tanti piccoli e grandi segni della bontà divina sono tangibili.

In Ticino l'8 gennaio 1922 nasce questa rivista, che sembra portare in sé il desiderio di rinascita, la volontà di risollevarlo il capo, in un contesto socio-economico non facile che interessava l'Europa, con ripercussioni anche per la stessa Svizzera.

### Con tutti

1. Con tutti devi usare rispetto e belle maniere.
2. Se puoi prestare qualche servizio, fallo volentieri.
3. Abbi cura di non discorrere dei difetti degli altri, eccetto che lo richiedesse un giusto motivo, ed in tal caso non esagerare in quello che dici.
4. Non imporre mai soprannomi, né dire o fare cosa alcuna, che detta o fatta a te possa recarti dispiacere.
5. Guardati dal deridere il prossimo per difetti corporali o morali che avesse: sarebbe grande villania, il più delle volte coloro che si fanno gioco dei difetti altrui sono quelli che più ne hanno.
6. La vera creanza comanda di sopportare con pazienza i difetti altrui, di perdonare facilmente quando siamo offesi, e di non offendere gli altri, neppure quelli che sono a noi inferiori.
7. Lo schernire gli altri, il motteggiarli, il farli imbizzire, è malignità imperdonabile. Così pure è stoltezza l'applaudire con risate il villano che per fare dello spirito offende il prossimo con motti e sarcasmi.

*Spighe al vento* 8 aprile 1928

“Spighe al vento” nasce sotto il pontificato di Papa Benedetto XV, terminato con la sua morte il 22 gennaio di quell’anno.

Al soglio pontificio gli succederà il cardinal Ratti di Milano che assumerà il nome di Pio XI.

Nel maggio del 1922, a Roma si tiene il Congresso eucaristico, il Papa neoeletto dice: “[da qui] deve cominciare, e comincerà... una vera e propria rigenerazione, che consiste nel ritorno della società a Gesù Cristo e nel ritorno di Gesù Cristo nella società umana; rigenerazione che contiene la sostanza più vera e più salda d’ogni altra ricostruzione e ricostituzione”.

Lo stesso Pontefice dando origine all’Azione cattolica nel 1923 afferma: “Questa è la pupilla dei miei occhi”. Piccoli segni dell’amore di Dio, eventi nati a Roma, ma con echi in tutta la Chiesa nel mondo.

Il chiaroscuro accompagna ogni momento della vita: anche nei periodi più bui della Storia, e della nostra storia, la Luce può trasparire. Le opere di Dio continuano a nascere e a crescere.

Luci e ombre.

Come oggi, periodo difficile, soprattutto per chi non ha mai vissuto momenti storici di tragedie mondiali,

sembra che abbiamo gli occhi che faticano a vedere, abbiamo occhi socchiusi, disabituati a riconoscere la Luce. Ma i segni della misericordia di Dio continuano ad esserci. Ecco che nel filo della storia, anche della Chiesa e del papato, il luccichio di stelle luminose, si alterna alle ombre di alcuni pianeti.

La trama però del tessuto bisogna vederla nel senso giusto, altrimenti si vedranno solo fili aggrovigliati.

Nel bel ricamo invece, ogni colore trova il suo posto, così da creare figure armoniose e ben equilibrate.

Una piccola rivista che cammina oggi con i nostri passi, passata nelle mani di tanti che ci hanno preceduto, ed hanno saputo interpretare e registrare gli accadimenti di periodi anche difficili, ma allo stesso tempo raccontando la vita di fede, e non solo quella, della Svizzera italiana.

Nel primo numero del 1922 gli auguri per l’anno nuovo erano: “Fidenti nel Divin Cuore, affrontiamo con coraggio l’avvenire che ci riserba questo anno, viviamolo intensamente, santamente!”

Oggi potremo riprendere il loro testimone augurando di saper scorgere i doni provvidenziali di Dio per affrontare le sfide nuove che l’avvenire ci riserba!

## L’individualismo

**U**n pericolo per la pietà e per la formazione cristiana è l’individualismo. Pensare anzitutto e solo per sé. Pregare come se esistesse solo Dio e l’anima propria. Credere di avere devozione perché... “si gusta Gesù”. Poi fare sì qualche cosa di bene: ma quello che piace e come piace a noi. Appoggiare le iniziative che ci vanno a genio. Mettere tutta la dedizione a quelle opere che furono suggerite da noi, mentre ci si disinteressa (o magari si boicottano con freddezza e critiche) di quelle che non nascono dalla nostra iniziativa. Bisogna reagire contro questo spirito individualistico, talvolta persino assolutista e autoritario, con sviluppare in noi la coscienza di essere in Cristo un sol corpo, col sapere rinunciare alle proprie vedute, con il santo coraggio e la franchezza di dire il proprio parere nelle riunioni, durante le proposte, non dopo, quando le cose furono già stabilite. Poi sapersi adattare, rinunciare alle vedute individuali, collaborare con tutte e con gioia, magari all’ultimo posto, senza recriminazioni o lamentele, guardando solo a Gesù, felici di rinunciare a qualche cosa purché Egli abbia a vivere in mezzo a noi e trionfare.

(L’assistente generale don Romeo Biucchi  
Spighe, 8 gennaio 1960)

## Alla Gioventù di A. C. LA CARITA' non è invidiosa

Cara giovane,

L’invidia non si può trovare in chi crede all’Amore. In Gesù, che è la pienezza dell’Amore, non poteva mai esserci il più piccolo sentimento di invidia.

Quando gli apostoli gli offrono l’occasione di essere invidioso, annunciandogli che un tale compie opere simili alle sue, Gesù risponde imperturbabilmente:

« Non glielo proibite, perché chi non è contro di voi, è per voi ».

La carità infinita e perfetta di Gesù non poteva essere offuscata dall’invidia. In noi invece la carità corre continuamente pericolo di essere corrotta da quella malattia spirituale che la Sacra Scrittura chiama « la putredine delle ossa ».

L’invidia o la sua sorella che è la gelosia, quando penetra in una anima, la rovina completamente. L’intelligenza non ama più la luce della verità, ma cerca tutti i sotterfugi per far apparire le cose diverse da quelle che sono; anche il bene che c’è in una persona viene trasformato in male, perché si pensa che il bene degli altri possa volare e distruggere il proprio bene.

La volontà allora si pone in un atteggiamento di lotta contro il bene altrui, per svalutarlo, nascondere, soffocarlo.

In questa lotta, la prima a soccombere è la carità, la quale è costretta a trasformarsi in qualcosa di mostruoso, che si chiama « l’amor proprio ».

Non può essere diversamente, perché chi invidia il bene altrui, invidia Dio medesimo. Dove c’è il bene, il c’è Dio; e quando lottiamo contro il bene, lottiamo contro Dio.

E Dio è carità.

Ogni sentimento di invidia o di gelosia diventa così il più diretto attentato alla carità.

Se vuoi vivere nella carità non devi permettere che l’invidia si affacci sulla tua anima.

Ma può essere capitato pure a te che, se si è parlato in tua presenza di qualche ragazza dotata di belle virtù, tu abbia provato un certo rincrescimento.

Questa invidia non combattuta può diventare come una tiranna della tua anima e spingerla senza vergogna alla grave maldicenza, alla calunnia, al tradimento.

Se il tuo animo è inclinato a lasciarsi allietare dalla gelosia, stai attenta. Assumi un contegno opposto a quello che essa ti suggerisce: di e fa del bene quando hai voglia di dire o fare del male, sii amabile quando vorresti essere scontroso e cattiva.

Solo la carità può salvarci.

ROSITA

Spighe, maggio 1964

## L'apostolato del sorriso

1. — Ogni mia risposta, rivolta a qualsiasi persona, sarà sempre accompagnata da un *sorriso*.
2. — Pensando a Gesù, al Suo amore per me, a Maria, ai Santi, *voglio sorridere*.
3. — Pensando al mio Apostolato, alla mia vocazione, alle anime che mi attendono, *voglio sorridere*.
4. — Pensando alla mia miseria, alle mie meschinità, alla mia insufficienza, anziché rattristarmi, *voglio sorridere*.
5. — Chiederò al Signore la grazia di portarGli tante anime *col sorriso*.
6. — In ogni evento dirò sempre: « Grazie, Gesù! » *sorridendo*.
7. — Ho voglia di piangere? *Sorriderò!*
8. — Sono tentata a parlar male del prossimo? Fare tutto il contrario *sorridendo*.
9. — Sono caduta? Ebbene mi rialzerò *sorridendo*, raccontando tutto a Gesù con la massima semplicità e confidenza.
10. — Passerò la mia vita facendo del bene *sorridendo!*

*Spighe al vento* 22 gennaio 1934  
Un sorriso cambierà il mondo

## La barzelletta del mese

Con un pensiero e un sorriso rivolti a tutti i nostri studenti!  
Due studenti in un bar dopo l'esame di matematica:  
- Allora, com'è andato l'esame?  
- Era un esame molto religioso.  
- Ma come religioso, non era un esame di matematica?  
- Il professore faceva le domande e io facevo il segno della croce, io rispondevo e il professore faceva il segno della croce...

SPIGHE AL

## La importante scoperta della Dott.ssa Alice Events

Si annuncia da Parigi, che la dottoressa Alice Events, del laboratorio d'igiene di Washington, avrebbe scoperto ed isolato il microbo dell'encefalite letargica. La scoperta avrà una grande importanza, per la scienza nella cura del terribile morbo.

Non vogliamo invidiare queste distinte donne: auguriamo loro soltanto di ben riuscire nella prova e di onorare il nostro sesso.

*Spighe al vento* dell'8 gennaio 1926  
Non invidiate, augurate ogni bene

## Vacanze

**Spighe** si permette anche di ricordare che per le anime non si concedono vacanze; che nelle vacanze ogni socia deve diffondere con l'esempio quanto ha ricevuto nell'Associazione; che il vestito dev'essere — al mare, come in campagna, come sui monti — **CORRETTISSIMO**, che Dio vede e nota, che il prossimo osserva ed è severo quando si tratta di criticare coloro che si professano cristiani. Si ricordi, infine, ogni lettrice, di fuggire ogni... viltà, d'essere sempre fedele al suo programma.

*Spighe al vento* 20 luglio 1937  
Vacanze sì... ma con un certo stile!

Vivi in questo mondo come nella casa di tuo padre;  
credi al grano, alla terra, all'uomo.  
Ama le nuvole, le macchine, i libri  
ma prima di tutto ama l'uomo.  
(Nazim Hikmet)



## Come posso ricevere la rivista Spighe?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail info@spighe.ch
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH77 8080 8009 0124 2585 8, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

## Grazie!

Vogliamo approfittare di questo numero per dire il nostro grazie a tutti coloro che nel corso di questi decenni hanno collaborato "dietro le quinte" perché questa storia continuasse nel tempo. Grazie a chi ha scritto un articolo, a chi ha segnalato una svista, a chi ci ha inviato degli stimoli e a chi ci ha incoraggiati a continuare, a chi ha pregato per noi e a chi anche finanziariamente ci sostiene. E non da ultimo, grazie anche a chi con le sue competenze ci aiuta a fare in modo che ogni mese la rivista arrivi a voi, alla nostra tipografia, dove abbiamo sempre trovato ascolto, disponibilità e professionalità.



## Libro del mese

Con **Nostra Signora degli eretici**, ed Garzanti (2017), Alberto Maggi si rivolge a quanti vogliono riappropriarsi della figura di Maria e desiderano riscoprirla ed amarla come sorella nella fede.

Come scritto nella descrizione del libro, *"della madre di Gesù si sono impadroniti, nel corso dei secoli, i movimenti più retrivi e reazionari, e la sua limpida figura è stata inquinata da una pioggia di pseudo-apparizioni di una madonna sempre loquacissima, che affida misteri e segreti a persone d'ogni genere e che non manca di versare lacrime, magari di sangue, da statue di ogni continente. Ma solo facendo chiarezza è possibile cancellare*

*quell'aura che per secoli l'ha resa distante, inavvicinabile, inimitabile, per riuscire così a vedere Maria con gli occhi di un abitante di Nazaret, e Gesù con gli occhi di Maria e della sua Famiglia".*



## LO SAPEVATE CHE...



l'insulina venne utilizzata per la prima volta 100 anni fa per curare il diabete? Scoperta da Nicolae Constantin Palescu, scienziato di Bucarest, la brevettò come "Pancreina". Qualche tempo dopo due ricercatori dell'Università di Toronto, Frederick Grant Banting, e John J. R. Macleod, pubblicarono un saggio in cui riferivano di un esperimento effettuato su un cane, i cui valori glicemici si erano normalizzati dopo la somministrazione dell'"estratto pancreatico fluido". L'11 gennaio 1922 per la prima volta l'insulina venne utilizzata per curare il diabete in un essere umano. Il primo paziente si chiamava Leonard Thomson ed aveva 14 anni. Era stato ricoverato nelle settimane precedenti per un diabete terminale.

Riuscì a riprendere la vita di sempre e come lui tanti altri ragazzini vennero salvati in seguito, grazie a quella che venne poi definita la "scoperta del secolo". Per questo motivo fu loro assegnato il premio Nobel per la filosofia e la medicina.



## L'invito di Papa Francesco a sostenere media ed editoria Una voce libera e responsabile

**V**oi avete un compito, o meglio una missione, tra le più importanti nel mondo di oggi: quella di informare correttamente, di offrire a tutti una versione dei fatti il più possibile aderente alla realtà. Siete chiamati a rendere accessibili a un vasto pubblico problematiche complesse, in modo da operare una mediazione tra le conoscenze a disposizione degli specialisti e la concreta possibilità di una loro ampia divulgazione.

La vostra voce, libera e responsabile, è fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati.

Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionalismo a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività surriscaldata ad arte al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di un'informazione affidabile, con dati e notizie verificati, che non punti a stupire e a emozionare, ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico, che permetta loro di farsi adeguate domande e raggiungere conclusioni motivate. (...)

A queste esigenze la media e piccola editoria può rispondere più facilmente. Essa possiede, nella propria impostazione, salutari vincoli che la aiutano a generare un'informazione meno massificata, meno soggetta alla pressione delle mode, tanto passeggera quanto invadenti. Essa infatti è geneticamente più legata alla sua base territoriale di riferimento, più prossima alla vita quotidiana delle comunità, più ancorata ai fatti nella loro essenzialità e concretezza. Si tratta di un giornalismo strettamente connesso alle

dinamiche locali, alle problematiche che nascono dal lavoro delle varie categorie, agli interessi e alle sensibilità delle realtà intermedie, che non trovano facilmente canali per potersi adeguatamente esprimere. (...)

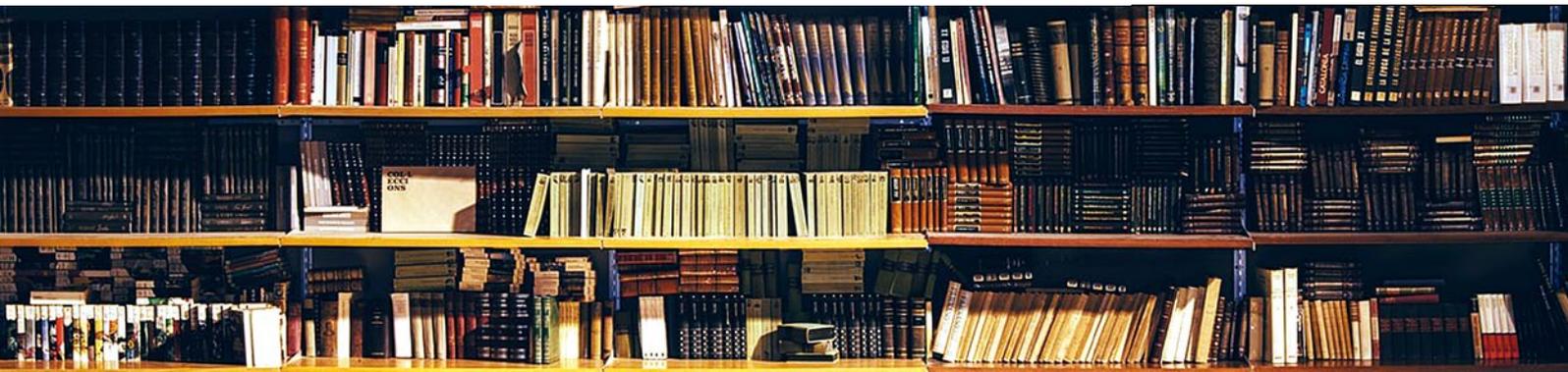
Si avverte l'urgente bisogno di notizie comunicate con serenità, precisione e completezza, con un linguaggio pacato, in modo da favorire una proficua riflessione; parole ponderate e chiare, che respingano l'inflazione del discorso allusivo, gridato e ambiguo. (...)

La società ha inoltre bisogno che il diritto all'informazione venga scrupolosamente rispettato assieme a quello della dignità di ogni singola persona umana coinvolta nel processo informativo, in modo che nessuno corra il rischio di essere danneggiato in assenza di reali e circostanziati indizi di responsabilità. Non bisogna cadere nei "peccati della comunicazione": la disinformazione – cioè dire soltanto una parte –, la calunnia, che è sensazionalistica, o la diffamazione, cercando cose superate, vecchie, e portandole alla luce oggi: sono peccati gravissimi, che danneggiano il cuore del giornalista e danneggiano la gente.

Per tutti questi motivi è dunque auspicabile che non venga meno l'impegno da parte di tutti per assicurare l'esistenza e la vitalità a questi periodici, e che vengano tutelati il lavoro e la dignità del suo compenso per tutti coloro che vi prestano la loro opera. (...)

Invito la società civile e le sue istituzioni a fare il possibile perché la media e piccola editoria possa svolgere il suo insostituibile compito, a presidio di un autentico pluralismo e dando voce alla ricchezza delle diverse comunità locali e dei loro territori.

(Dal discorso del 16.12.2017)



## Consigli senza tempo Dimmi quello che leggi...

Tratto da Spighe al vento - rubrica "Tra noi"  
scritto dall'Assistente dell'UFCT don Romeo Biucchi - Gennaio 1962

**L**eggere è una necessità, una passione comune. Ma ci sono tanti modi di leggere. Uno sguardo ai titoli, alle illustrazioni. Se non interessa di colpo, uno sguardo di striscio, in diagonale, ... e tutto è fatto. Se invece una cosa ci attrae, ci incuriosisce, tratta quell'argomento eterno che ci sta in cuore, allora si assale il brano, la notizia, l'articolo e ci si getta a fondo, fino a quando, magari contro ogni elementare educazione o impegno, si è giunti all'ultima parola.

Ci sono tre sorta di letture, per le persone serie come te. La lettura edificante, quella di formazione e quella di svago. Tre necessità: elevarsi, istruirsi, riposarsi.

Troppe leggono solo per riposarsi, per entrare nel regno dei sogni, irreali e irrealizzabili. Si nutrono di romanzetti, novelle, notizie che danno odor di scandalo. E come per le letture, così per il cine, la tele, la conversazione ... Sì, tutto in stile. Quello dei rotocalchi comuni, dei cataloghi di moda, della gente con il cervello di carta ... illustrata.

Personalità standardizzate, moderne.

Però dopo una giornata di lavoro, sono un bene le letture che divertono. Svagarsi è pur necessario. L'arco troppo teso, si spezza. È un rimedio buono. È uno scaricare l'elettricità (una volta si diceva rabbia, poi nervoso...) che si è condensata alla fabbrica, all'ufficio, al banco di vendita. Se non si facesse così, c'è pericolo grave ... al contatto. Però non ogni fonte è sana, non ogni sorriso è buono, non ogni notizia è vera. Attenzione, pericolo! ...

Ma tu sai che: non di solo pane vive l'uomo, non di sola fantasia vive la tua intelligenza, non di solo piacere vive il tuo cuore. Per questo non ti limiti a letture che divertono o sollevano.

Qualche volta si deve prendere tra mano articoli, riviste, libri, opere che formano, che allargano le idee e completano le cognizioni, spesso incomplete o confuse. Difatti è frequente il caso in cui si odono critiche, obiezioni, calunnie, scherzi e motteggi e non si sa contro battere e persino si accettano notizie, informazioni e diffamazioni gravi e insidiose, come fossero verità.

Non avete forse mai fatta la constatazione che la gente più ricca, più conosciuta e a posti eminenti del commercio e della società, è talvolta la più ignorante in fatto di religione, cultura e verità sostanziali?

E ci sono anche le letture di edificazione.

Sono articoli di riviste buone e belle, vite edificanti o trattati su questioni spirituali. Oggi, a differenza di non molti anni fa, ce ne sono dei molto belli. Oggi non mancano libri di tal genere, di edizioni moderne e artistiche. Possono essere un dono gradito. Chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro, si diceva una volta. E il libro buono è un amico vero. E il libro santo è l'amico migliore. Sì, dimmi quello che leggi e ti dirò chi sei.





## Una Chiesa in uscita, gioiosa, accogliente La nostra missione

di Lara Allegri

**P**ortare la “luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1, 9); portare Gesù Cristo alle genti. Dobbiamo essere una Chiesa in uscita, missionaria – ci ricorda Papa Francesco. Non comoda, che si rivolge a coloro che sono già “dei nostri”, ma che sappia accogliere, ascoltare, dare gioia e speranza a coloro che sono “ai margini”, ai feriti, agli esclusi. Senza giudicare o condannare.

Meglio una chiesa “accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze”.

Non dobbiamo essere testimoni per proselitismo, quanto per “attrazione”. Una sfida enorme per ognuno di noi. Questo implica aver fatto un incontro con Cristo e darne una testimonianza coerente, di vita. Essere gioiosi, non noiosi. Bandite quelle che lui definisce “facce da funerale”.

I cristiani, seppure nelle sfide che si trovano ad affrontare, si distinguono per la fede, per la certezza nel Dio che non li abbandona. Sanno essere grati delle piccole cose, lodare per il dono della vita, nonostante tutto. Dobbiamo essere una Chiesa in uscita, “con le porte aperte”, “senza frontiere e madre di tutti”, che rispecchi il padre misericordioso che riaccolse il figliol prodigo. Si lascino entrare i poveri, gli infermi, i disprezzati, le vittime della precarietà, gli emarginati, coloro che hanno sbagliato. Ci si prenda cura di tutti questi, gli si dedichi tempo, ascolto ed energie, con coraggio ed entusiasmo.

Sapremo calarci nei panni dell’altro, adottando i giusti linguaggi e le giuste caratteristiche relazionali, per farlo sentire accolto e non giudicato? Sapre-

mo trasmettere il Cristo con il nostro stile di accoglienza? Avrà voglia di ritornare al calore di questo focolare? Dobbiamo sentire l’urgenza di uscire, di incontrare il fratello, non possiamo trattenere questa gioia! Certo noi tutti abbiamo limiti e fragilità, contraddizioni e angosce. Una voce ci sorregge nella fatica: “Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza; in tutti i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri” (Prov 3,5-6).

*Spighe si inserisce all’interno di questa gioiosa e fedele opera missionaria. Come definito nell’esortazione apostolica *Christifideles Laici* (n.44): “Anche il mondo dei mass-media rappresenta una nuova frontiera della missione della Chiesa. In particolare, la responsabilità professionale dei fedeli laici in questo campo, esercitata sia a titolo personale sia mediante iniziative ed istituzioni comunitarie, esige di essere riconosciuta in tutto il suo valore e sostenuta con più adeguate risorse materiali, intellettuali e pastorali. Nell’impiego e nella recezione degli strumenti di comunicazione urgono sia un’opera educativa al senso critico, animato dalla passione per la verità, sia un’opera di difesa della libertà, del rispetto alla dignità personale, dell’elevazione dell’autentica cultura dei popoli, mediante il rifiuto fermo e coraggioso di ogni forma di monopolizzazione e di manipolazione. Né a quest’opera di difesa si ferma la responsabilità pastorale dei fedeli laici: su tutte le strade del mondo, anche su quelle maestre della stampa, del cinema, della radio, della televisione e del teatro, dev’essere annunciato il Vangelo che salva”.*



## Papa Francesco per la 56esima giornata mondiale delle comunicazioni sociali Ascoltare con l'orecchio del cuore

L'invito che il Papa rivolge il 24 gennaio 2022 a comunicatori e giornalisti, è quello di andare in profondità e cogliere l'essenza di ciò che si vuole raccontare e comunicare. Atto possibile unicamente attraverso l'ascolto "di sé, delle proprie esigenze più vere, quelle iscritte nell'intimo della persona" e ascolto dell'altro, della sua storia. Un richiamo ad andare oltre i numeri, a superare ostacoli e pregiudizi. Come quelli, ad esempio, legati ai migranti o alla pandemia da Covid-19, che sono andati ad alimentare il "disagio sociale".

Ascoltare "rimane essenziale per la comunicazione umana". Solo facendo attenzione a chi ascoltiamo e a come ascoltiamo, possiamo migliorare le nostre capacità. E non si tratta di tecnica, quanto piuttosto di una capacità del cuore che ci rende prossimi all'altro. "Gesù stesso richiama i suoi discepoli a verificare la qualità del loro ascolto. "Fate attenzione dunque a come ascoltate" (Lc 8,15)".

Ci rammenta il Pontefice: "Tutti abbiamo le orecchie, ma tante volte anche chi ha un udito perfetto non riesce ad ascoltare l'altro. C'è infatti una sordità interiore, peggiore di quella fisica. (...) La vera sede dell'ascolto è il cuore."

Diverso è ascoltare da origliare; attenzione al tempo che investiamo sui social web, origliando e spiando gli altri. Altra cosa è la comunicazione buona e realmente umana che implica un ascolto dell'altro con "un'apertura leale, fiduciosa e onesta.". Chi non si ascolta, si parla addosso, alla ricerca del consenso, *dell'audience*.

Per offrire un'informazione solida, occorre ascoltare a lungo. Essere disposti "a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza"; essere disponibili a sospendere il giudizio. Non fermarsi alla prima

fonte. L'ascolto richiede fatica e pazienza. La buona comunicazione è quanto mai importante in questo periodo in cui il Papa parla di una "infodemia", dentro la quale "si fatica sempre più a rendere credibile e trasparente il mondo dell'informazione".

Ma come risolverla? Il Pontefice ci invita ad astrarci dai soli numeri per accogliere delle testimonianze di vita. Così i numeri prenderanno un senso e quelli che inizialmente sembravano invasori, potranno acquisire un volto. Anche nella Chiesa, l'invito è quello di ascoltarsi di più. "Il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri. (...) Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare Dio."

Il libro "Donne che hanno fatto l'Unione. Cento anni di Unione femminile cattolica ticinese (1920-2020)" è stato recentemente presentato in Vaticano a



Papa Francesco dall'autore, che si è scusato perché non erano presenti donne a rappresentare l'Unione femminile. "Forse è perché sono timide", ha cercato di giustificare. Ma Papa Francesco ha subito replicato: "Non esistono donne timide!", suscitando una risata fra i presenti.

Se desiderate ricevere il libro potete richiederlo a: [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch) oppure scrivendo ad Azione cattolica ticinese, Via Cantonale 2 A, 6900 Lugano. Indicare il proprio indirizzo e il numero di copie desiderate. Costo 20.- l'uno + 4.- spese di spedizione.



Colletta d'inizio anno

## Sosteniamo suor Olga e i giovani di Caltagirone

di Beatrice Brenni

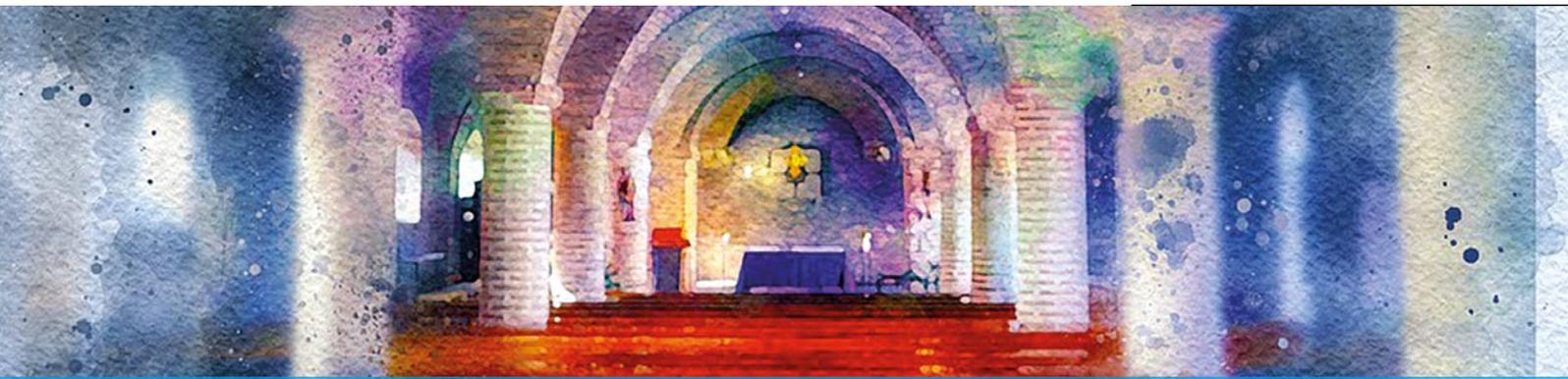
**S**empre in prima linea, sempre sul pezzo: suor Olga non si lascia abbattere dalle difficoltà. Anche se minacciate dall'ombra della pandemia, le attività al Protettorato San Giuseppe di Caltagirone non si arrestano, anzi, si ampliano!

I ragazzi migranti sono qui sempre accolti con un progetto di protezione per minorenni, che prevede l'inserimento in un programma scolastico. Suor Olga è affiancata da un'equipe di validi operatori che collaborano con altre due comunità di assistenza ai migranti di Caltagirone. Oltre alla scuola, quest'anno si sono attivati, insieme a queste comunità, corsi di cucina, la scuola calcio, l'immancabile corso di pizzaiolo (con attestato di capacità) e corsi di danza e teatro. I ragazzi hanno giornate piene e ricche, ma al di là di quanto si propone, resta prezioso, la sera, un autentico momento di incontro: nel piccolo cucinino al terzo piano, suor Olga si rende presente e disponibile, per piccoli bisogni, per problemi da risolvere, per progetti



personali. E non mancano le gioie quando da Milano, da Genova o da Torino chi è passato di lì chiama, per sentire una voce amica o per dire che ha ottenuto un "contrattino" di lavoro (come dice lei). Per tanti questo luogo resta un punto fermo, una famiglia a cui si può sempre tornare, con una telefonata o per una vacanza. Nell'ala posteriore del Protettorato, che già ospitava la scuola materna, quest'anno è stato aperto un asilo nido, in aiuto alla popolazione locale. Suor Olga è molto presa da questo nuovo progetto, che, nel suo piccolo è di grande aiuto alle famiglie nella presa a carico dei bambini e ha creato nuovi posti di lavoro, in un contesto dove spesso emigrare al Nord sembra l'unica soluzione. Il Protettorato San Giuseppe è un luogo di accoglienza, anche per i giovani ticinesi in cerca di esperienza. L'estate scorsa, quando le temperature giravano attorno ai 42-45°C e "tutti impazzivano", Luca e Michelle hanno potuto fare uno "stage" nell'ambito della migrazione. Ad allietare e ad unire tutte queste realtà ora al Protettorato vi è pure un pollaio, con galli, pulcini e tante uova per la gioia delle suore!! "Con l'aiuto del Signore e di Maria Santissima qua siamo e superiamo momenti non semplici" dice suor Olga, che ci ringrazia dal profondo del cuore, non solo perché la sosteniamo con il nostro contributo della colletta (nel 2021 abbiamo potuto mandare, grazie a tutti voi, 2'083 franchi), ma perché da alcuni anni ci sente vicine, unite a lei e a tutti loro. Grazie!!





## L'apertura del servizio liturgico alle donne Tutti (e tutte) sacerdoti

di don Azzolino Chiappini

**U**na grande novità, una piccola novità? Da decenni siamo abituati a vedere laici, uomini e donne, servire all'altare, proclamare letture bibliche durante la celebrazione dell'Eucaristia. Dunque, non è una novità, la recente decisione di Papa Francesco. Ma qui dobbiamo tornare alla pratica e ai ricordi. Da sempre, sembra, il servizio dell'altare era riservato ai maschi (i chierichetti). Solo dopo il Vaticano II, sono state ammesse al servizio liturgico anche le ragazze: una prassi che si è affermata non senza resistenza (e con qualche timore: non si arrischiava di allontanare i ragazzi dall'altare e di conseguenza da una possibile scelta futura del ministero presbiterale?). In seguito, i laici sono stati ammessi alla proclamazione delle pagine della Scrittura e a collaborare nella distribuzione dell'eucaristia. Ma a questo proposito furono suggerite indicazioni, presto cadute nella dimenticanza: si sarebbe dovuto concedere questo servizio prima a laici maschi, poi, eventualmente a delle religiose, e solo dopo anche alle donne (!). Prima ancora, nei secoli precedenti il Vaticano II, le donne non potevano entrare nel presbiterio, non dovevano toccare i "vasi sacri", e neppure lavare il purificatoio (il pezzo di stoffa usato nella celebrazione (potevano, certo, pulire la chiesa, lavare tovaglie, camici...!).

Francesco ha introdotto un cambiamento fondamentale, se non nella pratica, nella profonda ragione delle cose. Qui abbiamo una vera, importante novità. Già esistevano alcuni ministeri, attribuiti ai candidati al presbiterato, come momenti sulla via della loro formazione, l'accollato, per il servizio liturgico, e il lettorato per la proclamazione dei testi

biblici (eccetto i vangeli riservati a diaconi e presbiteri). Papa Francesco, con la recente decisione, ha creato dei ministeri da conferire ai laici, come autentico servizio ecclesiale, indipendente dal percorso al presbiterato, e dunque non clericale, ma proprio dei laici, cioè dei battezzati. Questa scelta è una "declericalizzazione", dei (o di alcuni) ministeri nella Chiesa. Ma c'è di più, e molto significativo quando ricordiamo il passato: la chiamata a questi ministeri non è limitata ai maschi, ma a tutti, uomini e donne, senza differenza.

Può sembrare poco, oppure una scelta suggerita da attualità e mode, oppure soltanto pragmatica (non ci sono abbastanza maschi e allora...). In realtà la decisione di Francesco si fonda sul fatto cristiano fondamentale (nel senso forte di fondamento): il battesimo. Tutti i battezzati sono abilitati a un servizio in senso pieno e forte. E qui si apre un orizzonte molto bello e spesso obliato nella storia, a cui posso soltanto accennare. Nel Nuovo Testamento la parola "sacerdote" è attribuita soltanto a Gesù, unico vero sacerdote. Ma poi riferita a tutti i battezzati, che costituiscono il "popolo sacerdotale". Dentro questo popolo e al suo servizio, ci sono i ministeri conferiti, come li conosciamo, da un sacramento, diventato il sacramento dell'ordine (con episcopato, presbiterato e diaconato).

In breve: quelli che chiamiamo i ministeri ordinati (appena ricordati) sono necessari alla Chiesa. Ma tutti i battezzati (e *battezzate*) sono abilitati e possono essere chiamati a un servizio autentico, non clericale, come accoliti, lettori e catechisti per il bene di tutta la comunità.



## Il terreno e la cura in cui sono coltivati e crescono i raccolti Buone e abbondanti nuove mietiture

di Giuseppe Zois

Che cosa si può augurare per il compleanno di una storica testata che si chiama *Spighe*? L'auspicio, che è anche speranza e convergenza di tante volontà, è che la simbolica spiga di frumento – con tutti i molti, positivi e fertili significati di questa metafora – continui a rappresentare abbondanza di chicchi, quindi di grano e di quel pane che serve ad alimentare il pensiero, l'interiorità, la madia dello spirito. Oggi viviamo una certa ipertrofia di comunicazione, al punto che spesso si rischia o si cade nel disorientamento, nella confusione. E non a caso siamo sotto una pioggia ininterrotta di "false notizie". Da cent'anni *Spighe* è volutamente fuori da questo vortice, perché chi l'ha voluta ha tracciato il solco in cui far crescere e produrre il seme lanciato. Che è la fedeltà, virtù piuttosto in sofferenza, alla certezza piena della "*Buona Notizia*", che è il Vangelo. Il seme è la parola, che produce poi le *Spighe*, quindi i frutti. Il contadino, quando esce per la semina, non sa come andrà la stagione e cosa, quanto, come crescerà ciò che sparge con gesto antico nel terreno. Con la fiducia di sempre si affida a Chi sta sopra e governa i giorni. Non ci sono certezze: c'è tutta la cura necessaria e che è nella sua esperienza e nelle sue mani, poi c'è l'affidamento confidente che viene dal discernimento, dalla tranquilla consapevolezza di aver fatto tutto il necessario.

Chi ha voluto e portato a produzione *Spighe* lo ha fatto con questo saldo convincimento. I raccolti, in questo campo, sono impossibili alla pesa, ma c'è il conforto di oltre duemila anni di garanzia. Ed è bello, per dirla con Blaise Pascal, avere la sicurezza che nonostante le tempeste, i venti contrari, gli sballotta-

menti, la nave della Chiesa mandata a prendere il largo dalla lontana Galilea prosegue nella sua missione. Verde è l'infiorescenza della spiga, prima che biondeggi al vento verso la maturazione. Di colore verde è anche l'augurio da esprimere per il cammino che si apre a *Spighe* in questo ventunesimo secolo, con tutta la rivoluzione portata da internet e dai social nel fare informazione ma, ancor più, formazione. C'è voluto del coraggio, all'indomani del primo conflitto mondiale, nell'affidare al futuro un'iniziativa editoriale che ha attraversato il Novecento, varcandolo fino ad oggi.

Verde è anche il colore della speranza. C'è una parabola illuminante che mi piace ricordare sul tema dell'attesa del meglio, che si rinnova ogni giorno, fino all'ultimo nella vita di ogni persona.

In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. La prima si lamentava: "Io sono **la pace**. Ma gli uomini preferiscono la guerra: non mi resta che lasciarmi spegnere". E così accadde. La seconda disse: "Io sono **la fede**. Ma gli uomini preferiscono le favole: non mi resta che lasciarmi spegnere". E così accadde. La terza candela confessò: "Io sono **l'amore**. Ma gli uomini sono cattivi e incapaci di amare. Non mi resta che lasciarmi spegnere". All'improvviso nella stanza comparve un bambino che, piangendo, disse: "Ho paura del buio". Allora, la quarta candela disse: "Non piangere. Io resterò accesa e ti permetterò di riaccendere con la mia luce le altre candele: io sono **la speranza**".

Ecco il terreno, già ben coltivato in questo secolo, che ora attende le nuove stagioni di *Spighe*. Buone e abbondanti mietiture!



## La scelta di vivere da protagonisti Custodire il fuoco

di don Angelo Ruspini

**S**to leggendo il libro di Papa Francesco “Ritorniamo a sognare” Ed. Piemme 2020, in cui si parla del Covid-19 e delle sue conseguenze. Il coronavirus non si modifica solo lui, ma modifica lo stile di vita delle persone e chiede di cambiare gli atteggiamenti attraverso la cosa più necessaria che è il discernimento. A pagina 66 vi è una citazione di Gustav Mahler, il grande musicista, che afferma: “La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri”. Penso che la frase indichi anche la nostra modalità di celebrare i cento anni di Spighe. Sono cento anni di fuoco e non un cumulo di ceneri.

Il fuoco per noi cristiani è un simbolo forte dato come attributo allo Spirito Santo. Se contemplassimo l’agire dello Spirito del fuoco in questi 100 anni trascorsi da Azione Cattolica vedremmo un nutrimento continuo da parte delle persone di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. Vedremmo cento anni di persone, di una certa cultura, che erano capaci di accendere il fuoco anche nelle persone vicine. Taluni hanno fatto scuola o avevano posti chiave nella professione e hanno acceso il fuoco missionario; nella gioia hanno proposto Gesù Cristo come stile di vita e come persona che chiede di costruire la storia degli uomini sulla terra in un determinato contesto storico.

Lo Spirito del fuoco ha riscaldato famiglie e villaggi. Ha riscaldato gli animi perché non si scoraggiassero nei dopo guerra, li ha riuniti come gruppo e come famiglia attorno all’ideale del Vangelo.

“La spagnola” che le persone hanno vissuto nel 1922 è stata il dopo guerra; ha portato molti ad emigrare in terre lontane in cerca di pane. Chi è rimasto in paese aveva il compito di ricostruire un tessuto socia-

le nuovo, su basi solide di giustizia e di valore della persona. Il discernimento della luce dello Spirito del fuoco ha suggerito loro di camminare verso Cristo.

Oggi lo stesso Spirito del fuoco ci chiede di formare un mondo nuovo, fatto di incontro di giovani e anziani, perché insieme si possa sognare un futuro che accomuna ogni persona allo stesso benessere. Lo Spirito del fuoco chiede di partire dal dono del necessario per giungere alla rinuncia del superfluo, perché, donando anche parte del necessario, gli emarginati possano rientrare nei margini che noi stessi avevamo fissato.

Lo stesso Spirito ci chiede di imparare a discernere attraverso la preghiera e attraverso il mettersi in gruppo perché il post Coronavirus è di tutti. Tutti abbiamo dovuto prendere la piega del distanziamento sociale e siamo entrati nel bagno del digitale. Lo Spirito del fuoco ci chiede di immettere i sentimenti nella vita, perché il digitale non offre le cose più importanti del vivere. Ci chiede che si dia la stessa dignità a tutte le categorie di persone. Non possiamo vivere nel narcisismo di credere alla libertà individuale eretta come idolo, ma siamo chiamati a sentirci protagonisti nel difendere gli altri, anche con il portare le mascherine e accettando le limitazioni dei viaggi e delle vacanze.

Cento anni di fuoco...”la tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri”. (G. Mahler)

Abbiamo davanti un tempo in cui siamo chiamati non a lamentarci, ma a vivere da protagonisti entusiasti, perché capaci di soffiare su ogni luce fioca di carbone acceso, perché diventi un fuoco vivo.

**GAB**  
CH-6901 Lugano 1  
P.P. / Journal

**LAPOSTA** 

**SPIGHE**

Ritorni a  
Azione Cattolica Ticinese  
Spighe  
Via Cantonale 2a  
6900 Lugano

## Desidero abbonarmi a SPIGHE

Nome e Cognome

Via

CAP e paese

Tel. o/e e-mail

- Desidero abbonarmi a Spighe, al costo di 30.- per 9 numeri/anno
- Richiedo l'invio di tre numeri di prova gratuiti, con eventuale possibilità di abbonarsi in seguito
- Desidero regalare l'abbonamento di Spighe a un amico
- Desidero fare una donazione per sostenere Spighe



Il tagliando va compilato in stampatello, ritagliato e inviato all'indirizzo:  
**Azione Cattolica Ticinese** - Via Cantonale 2a - 6901 Lugano  
oppure scansionato e inviato alla mail [info@spighe.ch](mailto:info@spighe.ch)



**Responsabile**  
Lara Allegri

**Redazione**  
Rita Bertoldo Ciardelli  
Davide De Lorenzi  
Anna Grandi  
Pietro Invernizzi  
Luigi Maffezzoli  
Giulio Mulattieri

**Redazione-Amministrazione**  
Via Cantonale 2a  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
[info@spighe.ch](mailto:info@spighe.ch)

**Abbonamento annuo**  
(9 edizioni)  
Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**  
(Tipografia Bassi)

Repubblica e Cantone Ticino  
Aiuto federale per la lingua  
e la cultura italiana